

**Luigi Vinci**

## **“Diario” politico autunnale**

**Sabato 2 ottobre**

### **Venerdì 1° ottobre: Straordinaria manifestazione dei giovani di Greta Thunberg in piazza a Milano. Altre manifestazioni ovunque in Italia**

Le abbiamo già ben viste e commentate.

### **Sabato 2 ottobre: tutto torna (ovviamente) da capo, con Greta si è scherzato**

Dichiarazione del cosiddetto Ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani: “Speriamo che dopo il 1° trimestre 2022 saranno aperte nuove pipeline (tubature) e quindi torneremo a prezzi più ragionevoli del gas (metano). Ma rimaniamo sulla via dell’uscita dal gas”. Come no. Grazie alle nuove pipeline e ai conseguenti prezzi più ragionevoli del gas, sarà possibile acquisirne ancora di più, sempre di più.

“Occorrono”, aggiunge Cingolani, “investimenti sulle energie rinnovabili”, sinora sostanzialmente mancati. Aggiunge il Commissario UE per il clima Frans Timmerman, con un pizzico di onestà, che “stiamo assistendo a un picco senza precedenti della domanda di energia... Se avessimo cominciato a investire prima sulle rinnovabili, non saremmo così dipendenti dal gas”.

Il “mercato”, però, risolverà tutto da sé (siamo tornati a Cingolani): quindi “non dobbiamo farci distrarre dallo sforzo di accelerare la transizione energetica verso forme di produzione più sostenibili. Se ci facciamo paralizzare (sul gas), le cose andranno sempre peggio”. E anche Timmermans condivide questa tesi: “Il mercato (del gas) alla fine diventerà economicamente non redditizio”.

Insomma, tranquilli.

E’ venuto a rinforzo dei traballanti ragionamenti di Cingolani, Timmermans, ecc. il Governatore di Banca d’Italia Ignazio Visco: narra come nei giorni scorsi il Consigliere per la sicurezza USA Jake Sullivan e il Principe ereditario dell’Arabia Saudita Mohammed bin Salman si siano incontrati, inoltre a loro si sia aggiunto il Portavoce della Casa Bianca Jen Peski, e tutti comunemente abbiano dichiarato la necessità di aumentare la produzione di greggio (di petrolio, si noti: evidentemente il metano non basta). Addirittura, l’OPEC (l’Organizzazione dei paesi produttori di petrolio) probabilmente il petrolio raddoppierà, il 4 ottobre, la sua produzione. In questo modo il prezzo del petrolio calerà, anticipando i rischi di inflazione e recessione determinati dal caro prezzi in via esponenziale di metano e petrolio. L’economia continuerà a correre (va da sé che ciò comporterà ulteriori estrazioni), e il mondo constaterà una crescita infinita dell’economia, e, ovviamente, del benessere sociale.

Davvero?

Anche la Commissione Europea si è data da fare sul terreno del caro metano+petrolio. Finora i vari paesi UE hanno acquistato metano e/o petrolio per conto proprio: la loro trasformazione in cartello produrrebbe un calo del prezzo di questi acquisti, e la Commissione sta per creare, all’uopo, un fondo transitorio fino a 8 miliardi di euro.

### **Manifestazioni in tutta Italia di sostegno a Mimmo Lucano**

**Giuliano Pisapia:** “La sentenza su Mimmo Lucano ha sconvolto tutti coloro che frequentano anche i tribunali d’Italia, come avvocati e come magistrati. Noi siamo convinti, in giudizio, di aver dimostrato che Mimmo Lucano non ha preso un euro per sé stesso ma che tutte le disponibilità economiche che gli giungevano o che recuperava erano per l’integrazione e l’accoglienza” (dei migranti sbarcati a Riace). “Anche le somme significative che lui ha ricevuto come premi, da vari paesi del mondo, egli li ha messi a disposizione dell’accoglienza. Credo che questo debba essere valutato”. Parimenti, “la richiesta di condanna del pubblico ministero, argomentata con la tesi che Lucano facesse cose non legittime e penalmente rilevanti per suoi personali motivi politici”, risulta

falsificata, per esempio “dal fatto che egli ha rifiutato più volte di farsi eleggere sia al Parlamento italiano che al Parlamento Europeo, dove aveva certezza di essere eletto”.

**Maurizio Landini:** “Bisogna cambiare le leggi sbagliate a partire dalla legge Bossi-Fini”, che ha criminalizzato il soccorso a migranti a rischio di non trovare ricetto o di soccombere.

**Carola Rackete:** La sua petizione “Mimmo Lucano è colpevole di solidarietà” ha raccolto in poche ore 160mila firme.

**Cecilia Strada:** “Tutti conosciamo Mimmo e l’esperienza formidabile di Riace... Sono fiduciosa: nei prossimi gradi di giudizio tutto verrà smontato”. Ma “resta il fatto di un colpo gravissimo, Mimmo non merita tutto questo fango, inoltre quella sentenza sarà strumentalizzata” (dalla nostra destra più o meno fascista).

**Il medico di Lampedusa Pietro Bartolo,** eletto al Parlamento Europeo nel 2019: “Sentenza incredibile. Domani voterei per Mimmo”.

**Solidarietà** da Giuristi democratici, ANPI, Luigi Ciotti, Zerocalcare, molte altre realtà. E ne arriveranno ancora tante.

### **Prime tutele (ma insufficienti) a favore dei lavoratori ex Alitalia disoccupati**

Si tratta di un anno di cassa integrazione assicurata a cui è raggiungibile, grazie a “impegno politico” di Governo, un altro anno. Insomma, cassa integrazione dall’ottobre 2021 all’ottobre 2023 all’80% delle precedenti retribuzioni. Si tratta di quanto il Ministro Orlando è riuscito a raggranellare in riunione di Governo.

Perché tutele insufficienti: perché non coprono l’intero periodo di realizzazione del Piano industriale ITA, caratterizzato, come sappiamo, da tagli feroci occupazionali e salariali.

Al Ministro Orlando i sindacati del comparto aereo hanno chiesto di portare ITA a comportamenti civili, cioè a rispettare il contratto nazionale di lavoro e a ricomporre le relazioni ITA-sindacati. A oggi il Presidente ITA Altavilla non ha risposto. Questi costruendo ITA ha operato fuori da ogni legalità o elemento di civiltà in sede di relazioni industriali, per oltre 3 mesi, e siccome, pur manager pubblico (ITA è pubblica), tutto gli è stato consentito fare da parte del Governo, non si capisce perché debba cambiare linea.

Davvero un fulmine di guerra e uno spendaccione, il nostro Governo, quando si tratta delle condizioni di vita del mondo del lavoro.

### **Cresce nel mondo l’inflazione**

Le ragioni di questa crescita le ho già commentate. Ma riassumo: si tratta della caotizzazione dell’economia mondiale creata da una rapidissima ripresa produttiva che avviene in forma anarchica, cioè, senza elementi stabili di raccordo dentro al complesso economico. Inoltre, ciò avviene a tutti i livelli e momenti dell’economia, da quelli delle grandi realtà statali o delle aree di libero scambio fino alle realtà più ridotte (piccole economie ecc.). Schematicamente, si formano e si riproducono, in questo quadro, realtà più veloci, meno veloci, in grado di muoversi molto liberamente, in grado di non muoversi liberamente per niente, dati ostacoli di sorta della più varia natura, ecc.

Concretamente, sono in questo momento i prezzi dell’energia a spingere in alto l’inflazione mondiale, essendo essa richiesta in volumi rapidamente crescenti: ma tutto il resto viaggia a casaccio, cresce, non cresce, ecc.

E’ tutt’altro che semplice e privo di costi economici e sociali riorganizzare questi andamenti, capire, per esempio, come utilmente cominciare, ecc. Negli Stati Uniti, l’ho già scritto, se non si lascia correre l’inflazione crolla l’intero loro sistema economico, per il tramite di ondate di fallimenti (un buon esempio di come ciò spontaneamente accada avvenne nel 1929 sempre negli USA: alcune grandi banche crollarono, per il fallimento di loro speculazioni, tutte le altre banche, coinvolte, crollarono a catena, e tutto si fermò).

### **L’inflazione nell’UE**

Essa ha raggiunto a fine settembre i prezzi massimi del 2008, essendo salita al 3,4%.

Inoltre, non manifesta alcuna intenzione di fermarsi.

Ottimisticamente, ovvero concordando con la Segretaria (la Ministra) al Tesoro USA Janet Yellen sulla necessità di lasciar correre l'inflazione, il nostro Commissario UE all'economia Paolo Gentiloni ha dichiarato che quella attuale è un "fenomeno temporaneo e, come tale, da tenere, semplicemente, sotto osservazione". Da un lato, di conseguenza, l'economia potrà continuare a crescere rapidamente per alcuni anni, recuperando quanto franato sotto i colpi della pandemia; dall'altro, le famiglie subiranno peggioramenti delle loro condizioni di vita, le imprese più fragili non reggeranno, ecc.

Un modo per fermare o almeno rallentare l'andamento crescente dei prezzi di petrolio e metano può avvenire, nell'UE, effettuando loro acquisti da parte della Commissione come tale (sicché venendo gli acquisti che ogni paese UE si sta facendo per conto suo). (Alle grandi spese della Commissione è sempre seguita una percentuale relativamente ridotta di guadagno per i produttori di petrolio e metano, essendo il guadagno in valore assoluto enorme).

I Governi, a loro volta, piantandola con la loro ossessione mercantile e i relativi veti balenghi della regolazione UE, dovrebbero decidere di sterilizzare completamente o quasi gli aumenti di quei prezzi. L'Italia ha solo fatto una insufficiente mossetta. La Francia, invece, ha inteso sterilizzare completamente i rincari del gas alle famiglie.

### **L'Italia**

Il nostro paese dispone di un requisito importante, condiviso solo con l'Ungheria: esso dispone di stoccaggi commerciali e strategici di petrolio e soprattutto di metano di enormi dimensioni (gli stoccaggi italiani di metano coprono l'85% degli spazi disponibili), e in qualsiasi momento sono in grado di essere messi in circolazione. Non a caso, quindi, le aspettative italiane di inflazione sono solo al 3% (quelle medie UE sono al 3,5%). (La Germania, il cui stoccaggio di petrolio e soprattutto di metano è basso, e che trepidamente attende l'appena completato gasdotto russo North Stream, che le consentirà di portare a crescente riduzione l'uso del carbone, è invece – non a caso – al 4,1% di inflazione. Al 4% è la Spagna ecc. La Francia, data la sua risorsa nucleare, è al 2,7%).

Ovviamente, anche questi stoccaggi potrebbero esaurirsi: alla condizione, però, di un proseguimento senza limiti di tempo della forte ripresa in atto. Ma, realisticamente, la ripresa dovrà rallentare, avendo superato, a un certo momento, il collasso economico dovuto alla pandemia. Insomma, nell'arco di un anno-un anno e mezzo la situazione dovrebbe tornare, per così dire, normale, cioè, non più oggetto di una speculazione di mercato alle stelle su petrolio e metano.

### **Hic Rhodus, hic salta**

In Germania contro il caro metano sono già avvenuti scioperi, il cui obiettivo sono aumenti salariali ecc. Toccherà anche ad altri paesi. Il nostro ha visto una ripresa di lotte del mondo del lavoro, tra le cui motivazioni sono il livello storicamente basso di salari e stipendi.

Le mobilitazioni giovanili, a cui i Governi si sono inchinati, in genere per opportunismo, chiedono, giustamente, di ridurre progressivamente l'uso di idrocarburi (tutti: carbone, petrolio, metano) come fonte primaria di energia: altrimenti la crisi climatica continuerà a crescere e a devastare il pianeta.

La contraddizione tra le due cose oggi si pone come assoluta, ma non per obbligo, bensì perché il sistema socio-economico capitalistico non è minimamente in grado di portarla a unità, non è minimamente in grado di realizzare una realtà socio-economica non vocata alla propria infinitazione, sia pro-ambientalista, parimenti risulti accettabile e gradevole da parte delle maggioranze sociali. Il passaggio a un sistema socio-economico non capitalistico ma socialista, dominato e guidato dal pubblico, in primo luogo dallo Stato, è, perciò, una necessità impellente: il collasso del pianeta non è lontano, andando avanti come si sta facendo. Prima o poi, se non verrà fermato, produrrà in crescendo guerre e stermini devastanti di popolazioni. Già un po' ne avvengono.

Dato che, in un modo o nell'altro, se eviteremo un tale crescendo (chiudendo l'epoca capitalistica: mezzo millennio), poiché vocata all'infinitazione del produrre, nonché alla centralizzazione del prodotto del lavoro umano nelle classi abbienti, tramite sfruttamento sistematico di quelle popolari, occorrerà consegnare a esse parte della ricchezza accumulata da quelle abbienti. In caso contrario, sarebbero ora quelle popolari, per poter vivere decentemente, a danneggiare gravemente la condizione del pianeta. Sicché occorrerà una sorta di patrimoniale planetaria, o giù di lì. Più in generale, occorrerà costruire, in certa parte inventare, mediante la mobilitazione di grandi masse sociali, e la loro conquista di potere, un sistema socio-economico basato sull'egualitarismo. La vita sociale, quindi, dovrà ricostruirsi in un lungo e in largo. La democrazia politica, attualmente in crisi, perché impossessata dai funzionari delle classi dominanti, dovrà ricostruirsi essa pure.

Al tempo stesso, il contrario di questa prospettiva, cioè il collasso del pianeta, dell'umanità, della biosfera, appaiono essi pure vicini. In termini di tempo, si tratta al massimo di un ventennio.

Ha fatto bene Greta a dichiarare che a oggi i potenti non hanno fatto che produrre bla bla, manipolare le menti, falsificare la realtà. Ha fatto bene a dichiarare di non fidarsi. E' indispensabile che la sua generazione di ragazze e ragazzi prenda in mano il più rapidamente possibile le leve e i mezzi del potere sociale ed economico.

**C'è pure, in Italia, un complesso economico che ci prova a essere socialmente utile – ma è in angolo, vive a margine, gli è impedito di generalizzarsi, non fanno sistema. Qualche esempio**

**L'Italia risulta nell'UE tra i primissimi posti della filiera del riciclo rifiuti**

**I rifiuti generici**

Il loro riciclo si deve, storicamente, alla mancanza in Italia di importanti risorse naturali reperibili nel sottosuolo. Secondo il 3° Rapporto sull'economia circolare della Fondazione Sviluppo Sostenibile, l'Italia può vantare un indice di produttività pari a 3,6 euro per ogni chilogrammo di materia usata, seconda solo, in Europa, a Regno Unito e Paesi Bassi. Inoltre, il consumo di materia pro-capite, individuale, pari a 8,1 tonnellate all'anno, è il più basso sempre dell'Europa.

Seguono nell'ordine a questi dati Francia, Germania, Spagna, Polonia.

La grande eccellenza italiana è però quella della raccolta differenziata dei rifiuti e del loro riutilizzo. Secondo il 1° Rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), impegnato sui rifiuti urbani, ed elaborato (2019) da ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientali), la quota del loro riciclo è stata pari al 46,9% del materiale totale, collocando così l'Italia al secondo posto dopo la Germania.

Non solo: la percentuale di riciclaggio di tutti i rifiuti, inclusi quelli delle attività produttive, non solo dei privati cittadini, è al 68%: un primato anch'esso europeo.

Secondo gli esperti di ISPRA, nonostante i risultati già raggiunti, che cancellano in gran parte le devastazioni di decenni relativamente recenti, occorre però “imprimere un'accelerazione nel miglioramento del sistema di gestione, soprattutto in alcune regioni del paese” (il Mezzogiorno e le isole), per consentire il raggiungimento dei nuovi recenti obiettivi previsti dalla normativa UE. Lo smaltimento in discarica nei prossimi 15 anni dovrà essere dimezzato, la percentuale dei rifiuti che vengono avviati a operazioni di recupero di materia dovrà essere notevolmente incrementata, dato l'obiettivo del 60% di riciclaggio al 2030.

**I rifiuti costituiti da materiali classici (acciaio, alluminio, carta, vetro, plastica, tessili)**

Nell'industria siderurgica e metallurgica, per esempio, la percentuale di materia prima di secondo utilizzo supera il 90%. Più in generale, le materie prime dell'industria manifatturiera italiana sono prevalentemente “materie prime seconde” recuperate dalla differenziazione di rottami, maceri, rifiuti recuperati post-produzione o post-consumo.

L'intera filiera del riciclo, perciò, vale complessivamente oltre 70 miliardi annui di euro di fatturato, 14,2 miliardi di valore aggiunto, e oltre 213 mila occupati. In termini ambientali, il recupero di

materia in cicli produttivi permette un risparmio annuo pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

### **Cosa sarebbe assai importante fare**

Cioè, occorrerebbe fare davvero sistema. Per esempio, occorrerebbe unire al riciclaggio dei rifiuti processi di ricostruzione edilizia in forma di città circolari (composte da realtà largamente autonome); parimenti, unire a riciclaggio e a città circolari sistemi di produzione di energia non inquinanti e non riscaldanti, in termini massicci. E, per fare sistema, occorrerebbe disporre dei mezzi economici del nostro potente apparato economico pubblico: cosa che, però, non avviene. (Più in generale, quest'apparato appare estremamente contenuto nell'uso delle sue risorse economiche dal Governo Draghi).

### **Altre attività da generalizzare, o da difendere**

#### **Treni locali a idrogeno**

La condizione è che utilizzino davvero fonti energetiche rinnovabili: per ora, si tratta, in avvio, di circa un loro terzo.

Sono previsti in una quantità di progetti, in avvio entro il 2023. Di particolare importanza, quelli del gruppo ferroviario Nord Milano (FNM): un groviglio malcurato di rotte che coprono mezza Lombardia, cioè 5 milioni di abitanti.

FNM ha recentemente inglobato l'autostrada Serravalle (Milano-Genova), già di proprietà della provincia di Milano. Potrà servire al completamento di raccordi industriali con le ferrovie, da sempre trascurati, onde favorire l'automotive ovvero la FIAT. Tali raccordi potranno servire sia ad alleggerire il traffico autostradale, sia a ridurre l'emissione di gas.

#### **Mezzi urbani, nel centro-nord**

**Milano:** la sua Giunta ha operato guardando largamente a un pool di interventi orientati a "mobilità sostenibile". Area B e Area C della città sono di fatto una "Low emission zone" che copre quasi tutto il territorio comunale. E' impedito l'accesso alla città usando i mezzi più inquinanti. Sono in costruzione nuove linee della metropolitana, suoi prolungamenti già raggiungono amministrazioni comunali dell'hinterland, altri ne sono progettati, nel quadro di "Milano metropolitana" (struttura istituzionale non ancora attivata). La flotta di autobus viene continuamente integrata, abbandonando via via i mezzi a petrolio o metano a favore di mezzi elettrici.

Il problema fondamentale di Milano rimane, nonostante gli sforzi della sua amministrazione, e di una quantità di altre amministrazioni lombarde, l'esistenza di una immane conurbazione caotica che va molto al di là della stessa Milano metropolitana, coprendo infatti più di 7 milioni di abitanti. (Si tratta di quasi tutto il nord della regione, e in più dell'hinterland milanese complessivo).

**Bologna:** trasporto pubblico locale in condizioni negative, i mezzi elettrici sono pochissimi, 6 su 478; aria quindi irrespirabile. L'Amministrazione punta su linee tranviarie.

**Firenze:** la sua Amministrazione punta da tempo sulla mobilità alternativa, tramite 410 centraline elettriche. Parimenti ci sono 6 centraline riservate ai taxi, per quasi metà ibride o elettriche.

#### **Mezzi urbani, nel centro-sud**

**Roma.** In essa attualmente ci sono 100 mezzi ibridi acquistati da ATAC, di cui 70 in arrivo entro fine anno. A ciò si aggiungono 25 minibus elettrici più circa 150 mezzi a metano. E' previsto, inoltre, l'acquisto di bus elettrici.

Sembra, questa situazione di Roma, fragile e in ritardo.

**Napoli.** Sono in corso di progetto piste ciclabili per 3 aree della città, la centrale, la nord-occidentale e la settentrionale. L'Azienda di trasporto ANM ha rinnovato gran parte della sua flotta filoviaria, su gomma e su ferro: una flotta, tuttavia, non elettrica ma tradizionale.

### **Difendere i terreni agricoli**

**In 10 anni di essi è stato perduto, in Italia, il 28%**

Stando a Coldiretti, la superficie agricola italiana si è ridotta a 12,8 milioni di ettari: tradotta in produzione agricola, questa cifra significa annualmente oltre 400 milioni di chili in meno di prodotti agricoli. La perdita maggiore è registrata sul fronte dei cereali e degli ortaggi, con la scomparsa di 2 milioni e 534mila quintali di prodotto, seguita dai foraggi per l'alimentazione degli animali, dai frutteti, dai vigneti e dagli uliveti.

La riduzione delle terre coltivate va ovviamente a peggiorare una situazione italiana già da gran tempo caratterizzata da mancata autosufficienza alimentare. Il nostro paese importa il 64% del frumento tenero e il 40% del grano duro destinato alla produzione di pasta, e copre appena la metà del fabbisogno di mais e meno di un terzo dei consumi di soia. A loro volta, nelle nostre stalle si munge solo il 75% del latte consumato e si produce solo il 55% della carne, con l'unica eccezione di quella di pollo, che ha raggiunto l'autosufficienza.

### **Generalizzando al pianeta**

Anche il caro-prezzi crescente delle produzioni agricole è tra le conseguenze delle speculazioni sulla terra. Secondo l'ultimo indice della FAO, agosto scorso, rispetto allo scorso anno i rincari hanno raggiunto una media del 32%. L'accaparramento di terreni fertili da parte dei paesi ricchi, così come la tendenza a potenziare le riserve interne, per il timore di chiusure dovute, per esempio, a pandemie o a guerre, hanno contribuito a innescare ormai un controcircolo che pesa molto sulle quotazioni delle produzioni portate sui mercati mondiali.

Secondo Coldiretti, sono 93 milioni nel mondo gli ettari di terra coltivata sottratti ai contadini dai paesi sviluppati e da multinazionali. In cima alla graduatoria dei paesi che si sono accaparrati più terre c'è la Cina (14 milioni di ettari), seguita da Canada (11 milioni), Stati Uniti (10 milioni), Regno Unito (9 milioni), Svizzera (8 milioni), Singapore (5 milioni), Spagna (4 milioni).

Occorre, palesemente, rendere equamente remunerativa dall'agricoltore al consumatore, da parte dei paesi sviluppati, la filiera agroalimentare. Troppo spesso il prezzo pagato agli agricoltori è inferiore ai costi stessi di produzione: con effetti, nella periferia capitalistica, di fuga dalle campagne, grandi periferie dove vivono popolazioni poverissime, migrazioni di massa. Occorre, al contrario, aumentare, soprattutto ai piccoli agricoltori, l'accesso al credito, investimenti tecnologici, formazione tecnica.

## **Necessità di un aggiornamento allo Statuto dei lavoratori: intervista a Sergio Cofferati**

**Su Huffington Post, intervistatore Giuseppe Colombo**

**Cofferati.** Lo Statuto dei lavoratori fu una legge straordinaria dal punto di vista anche politico, poiché mise lavoro e diritti dei lavoratori in primissima evidenza. Fu una legge efficace. Ma oggi dobbiamo fare i conti anche con forme di lavoro nuovo che si sono estese e imposte e che non erano considerate nello Statuto perché non esistevano... In ogni caso, esso è durato per oltre 50 anni, e le correzioni fattigli, tra cui quella pessima del Job Act, non sono riuscite a scalfirne il valore.

**Colombo.** Entriamo dentro al mondo del lavoro di oggi.

**Cofferati.** Non si tratta solo di smart working o di logistica, esplose per ragioni che riguardano lo sviluppo dell'economia. Abbiamo davanti anche un lavoro ormai antico non protetto, come quello agricolo, caratterizzato da supersfruttamento e mancanza di diritti e dove si innesta il problema della gestione delle politiche migratorie, perché i lavoratori ivi utilizzati sono prevalentemente immigrati. Abbiamo davanti anche un lavoro basato su tecnologie avanzate entrate nella vita di tutti. E molte figure lavorative si sono evolute.

**Colombo.** Dunque, lo Statuto dei lavoratori andrebbe integrato?

**Cofferati.** Ci sono molte realtà da intrecciare con lo Statuto. Siamo di fronte a un fenomeno che un tempo in Italia non aveva molto peso: i contratti pirata. Se li vogliamo eliminare bisogna introdurre il salario minimo per legge. In questo modo il salario non è più uno strumento della competizione al

ribasso tra le imprese. Insieme al salario minimo serve una legge sulla rappresentanza: devi sapere, come lavoratore, chi lo rappresenta e come vengono validate le attività di chi lo rappresenta.

**Colombo.** Che modello propone?

**Cofferati.** Tutto ciò che riguarda le questioni del lavoro, dai salari ai diritti, deve essere approvato dagli interessati. Se hai una legge che stabilisce chi rappresenti, nella stessa legge devi prevedere anche l'obbligo alla validazione delle relazioni contrattuali. Tu sei libero di aderire o no a un'organizzazione sindacale, ma se quell'organizzazione fa un accordo con il datore di lavoro, allora quest'accordo va sottoposto al giudizio di tutti i lavoratori e, una volta approvato, deve essere applicato. Ciò aiuterebbe la riscrittura di alcune parti dello Statuto e il rafforzamento delle sue norme... Il tema del confronto preventivo è fondamentale. Una volta la Legge Finanziaria veniva presentata alle parti sociali a luglio e se ne discuteva fino alla fine dell'estate. Poi essa andava in Parlamento: se c'era l'accordo vuol dire che esso era stato valutato positivamente dalle parti sociali, e quindi veniva votato. In caso contrario, operava direttamente su tutta la materia il Parlamento.

**Colombo.** Draghi ha aperto al confronto con i sindacati, ma quando si è trattato di assumere decisioni importanti non è andato granché avanti. Cambierà metodo?

**Cofferati.** Razionalmente dovrebbe avvenire un mutamento delle modalità operative, da parte del Governo. Un conto è affrontare l'emergenza virus: in questa situazione il Governo decide. Quando però l'emergenza tende a venir meno entra in campo un'altra situazione, di normalità, e in essa non può funzionare più la sola decisione di Governo, in quanto riduttiva della democrazia.

### **Verso, è intenzione del premier Draghi, una riforma del catasto**

La questione è affiorata, quasi casualmente, nella conferenza stampa del 29 settembre, e mi era sfuggita.

Draghi, intanto, ha sottolineato la sua intenzione di esclusione di un rifacimento fiscale sulla prima casa e quella dell'invarianza del gettito fiscale che la prima casa accompagna. "L'impegno di Governo è che, a questo riguardo, non si paga al fisco né più né meno di prima: Tuttavia, si rivedranno le rendite per come sono state fissate", caratterizzate, cioè, da "numeri che non hanno senso" (il "balletto tra rendite e moltiplicatori" ecc. cioè tutta una truffa di ricchi), parimenti si definirà in maniera omogenea la fiscalità relativa alle "case fantasma", attualmente caotica e i cui beneficiari sono in stragrande maggioranza evasori.

E' esclusa da Draghi, quindi, una patrimoniale che intervenga, con curva esponenziale, sul reddito delle famiglie. E' una lacuna non da poco, impedisce di fatto una riduzione delle tasse a parte ampia delle classi popolari. Non è, tuttavia, di poco conto l'intervento sulle rendite e sull'evasione: territori come Roma vedono versare pochissimo o addirittura nulla di tasse a interi palazzi, di proprietà vaticana, per esempio, impegnati in attività turistiche, ecc.

La riforma del catasto, se passerà, se non verrà smontata, sarà anche, perciò, un atto di pulizia politica e morale.

Ovviamente Salvini ha reagito: "si tratta di una fregatura per gli italiani". Meloni, a sua volta, ha dichiarato che "Draghi si allinea al PD" (che, poveretto, di tale riforma non aveva mai parlato). Tale Sestino Giacomoni, in rappresentanza di Forza Italia, ha dichiarato che "oggi non si può prevedere l'introduzione di nuove tasse, nuove patrimoniali, né l'inasprimento di quelle esistenti".

Pensate, infatti, quanto una decente riforma del catasto possa alzare la tassa patrimoniale a carico del palazzo dove vive Berlusconi.

### **5 ottobre**

#### **Una Lega in estrema difficoltà sta entrando in collisione aperta al Governo Draghi**

Il motivo dichiarato della collisione è futile ovvero strumentale: le destre (Fratelli d'Italia, Lega Salvini) stanno tentando di forzare, o sgangherare, il quadro politico, e così riparare la loro corposa sconfitta alle elezioni amministrative di domenica e lunedì scorsi.

Un grosso passaggio forse si delinea del nostro quadro politico complessivo.

Non si capisce cosa intenda fare Giorgetti.  
Aspettiamo il 6 ottobre. Mi farò vivo quanto prima.